



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Giovedì 3 Aprile 2014

ARCHEOLOGIA. A dare l'annuncio il Sovrintendente del Mare, Sebastiano Tusa. Gli studi iniziarono nel 1994, a seguito di alcuni ritrovamenti fatti per caso da un pescatore

Triscina, scoperto il relitto di una nave bizantina

Il battello del VI secolo d.C., di almeno 16 metri di lunghezza, si trova a 50 metri dalla spiaggia e a 3 metri di profondità

Secondo i ricercatori sarebbe una nave affondata vicino alle coste siciliane dopo avere imbarcato un carico di anfore da uno dei porti dell'Africa del Nord. È simile ad un'imbarcazione trovata nel sud della Turchia.

Filippo Siragusa

Scoperto un relitto di origine bizantina nel mare di Triscina. A 50 metri circa dalla spiaggia, prossima al fiume Modione, si trova una nave del VI secolo d.C., a soli tre metri di profondità.

A dare l'annuncio ufficiale dell'importante ritrovamento, il professore Sebastiano Tusa, Sovrintendente del Mare e da sempre studioso dell'area archeologica di Selinunte. Un relitto, che secondo gli scienziati, nasconde ancora molte testimonianze storiche. Giorni voluti molti anni di studio per avere la certezza scientifica della presenza di un battello di almeno 16 metri di lunghezza. La notizia per molti anche di sicurezza è stata data solo in questi giorni.

Tutto inizia nell'estate del 1994, quando Nicòlo Siragusa, ex ferrovieri con la passione per la pesca di prusimili, recuperava dai fondali antistante Triscina di Selinunte alcuni oggetti di bronzo di notevole peso e fattura, appartenenti ad una grande stadera di età romana, bilancia che si basava sul principio delle leve, molto usata all'epoca. Lo strumento gisceva ad una cinquantina di metri dalla battigia e alla profondità di circa 2/3 metri. Il bravo pescatore dilettante, avverte le autorità e consegna quanto trovato agli studiosi. Da questa segnalazione e da altri elementi di riscontro, i ricercatori iniziano una fase di studio.



La stadera di età romana, il cui ritrovamento, nel 1994, ha fatto iniziare le indagini

Come ci racconta il professore Tusa, «nei pressi del luogo indicato dal pescatore si trovavano concentrazioni di portuse di medie dimensioni, alcuni frammenti di legno, chiodi e numerosi frammenti di vasellame ed anfore da trasporto: si trattava di un relitto rovesciato. I materiali archeologici rinvenuti oscillavano tra la tarda età ellenistica ed il V secolo d.C., periodo cui si riferisce la stadera». La stadera consisteva in un'asta, il gioco e stessa dell'apparato di sospensione del carico, sette anelli di bronzo e otto segmenti di catena per la sospensione del carico. Ma il pezzo più rilevante, per Tusa, sotto il profilo artistico, è

Cimeli ritrovati nella zona del relitto

il contrappeso mobile configurato a buon di Atenea/Minerva-Roma. «L'eccezionale stato di conservazione - aggiunge Tusa - della stadera recuperata nel mare di Triscina, offre un importante contributo alla crescita delle nostre conoscenze in merito a questa poco usuale classe di materiali dell'instrumentum domesticum che circolava nel Mediterraneo nella tarda antichità. Dalle valutazioni scientifiche dei vari ritrovamenti e dopo anni di studi, si perviene all'annuncio di questi giorni: nel fondale si trova un importante relitto bizantino che grida a gran voce di essere portato a terra».

Tusa riferisce inoltre che il relitto scoperto a Triscina è simile ad un'imbarcazione trovata a Bodrum Tassada, nel sud della Turchia. Quest'ultimo relitto è un altro tesoro che Selinunte offre al mondo scientifico e all'umanità. Adesso la parola passa alle istituzioni che conchitano di trovare i fondi utili per completare le ricerche».